

A Palazzo Madama

Il buon senso del senatore jr

Parlamentari per un giorno nell'aula ricostruita per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia. Sono gli allievi di elementari e medie: come nel 1861 discutono **di fisco e di lingua nazionale**

LETIZIA TORTELLO

Immaginate un Senato in cui non volano gli insulti, i parlamentari stanno composti e alzano la mano per intervenire, discutono senza arrabbiarsi, sbraitare e intonare cori da stadio. Nell'Italia di oggi sembra un bel sogno. Ma non quando agli scranni dell'alta Camera siedono i bambini. Sono mille gli studenti torinesi di elementari e medie che fino al 25 maggio saranno protagonisti del progetto «Senatori per un giorno», nell'aula ricostruita del primo Senato d'Italia, a Palazzo Madama.

L'iniziativa didattica, organizzata nell'ambito di Biennale Democrazia, si snoda in dieci tappe e coinvolge circa 100 ragazzi per ogni assemblea, provenienti da 40 scuole della cit-

tà. Guidati dagli attori della compagnia Cast (direttore Claudio Montagna), gli alunni sono chiamati a vestire i panni dei parlamentari. Non quelli di oggi, ma gli antenati politici del 1861, riuniti in questi seggi per decidere le sorti del Paese.

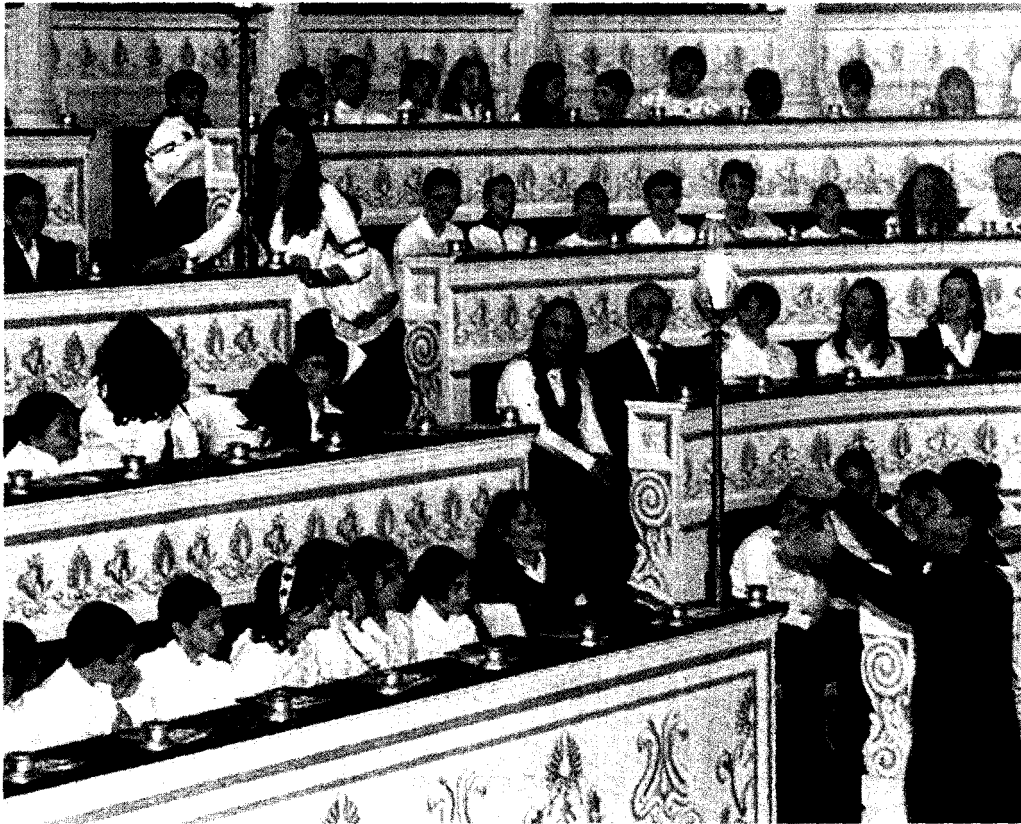
Dopo mesi di preparativi con i loro insegnanti, nello spirito della rievocazione, gli allievi rappresentano una vera e propria seduta, simulando dibattiti e votazioni, così come avrebbero potuto essere all'epoca. Si trovano a discutere sull'unità politica e amministrativa, su lingua, moneta e fisco, per esempio.

Ed ecco entrare in scena Cavour (un po' meno pingue), che discute di tasse, il ministro de Sanctis che argomenta di scuola e dialetti. Sulla base di quattro quesiti, gli alunni-senatori esprimono a turno la propria opinione. Si ispirano a un principio che

spesso, nell'attuale Palazzo Madama, a Roma, sembra ignorato: qual è davvero il bene degli italiani? Lingua unica o permanenza dei dialetti regionali? Progressisti e conservatori, anche tra i ragazzi: il dibattito si accende. I primi a intervenire sono il senatore Ardito e il senatore Gallo (i cognomi sono quelli dei ragazzi), allievi delle elementari Colodi e Salvemini e, nella finzione, su posizioni contrapposte: «Gentili colleghi - attacca il primo -, il nostro popolo ha un'unica patria, conquistata col sangue. Non è forse tempo che comunichi con una sola lingua?». Il secondo ribatte: «Esimi senatori, non siamo maturi per questa riforma. Occorre prima liberarci dagli stranieri, e dai briganti, e combattere la disoccupazione». E giù gli applausi, per una fazione o per l'altra.

Tra il gioco e la storia, immersi nell'anfiteatro in finto marmo,

decorato da balaustre e bandiere tricolore, sembra di respirare l'aria entusiastica dei primi anni della nazione. I ragazzi siedono impettiti al loro posto, cappello a cilindro in testa e camicie bianche indosso, nei seggiolini che ospitarono i padri risorgimentali. Vengono interpellati anche sulla questione economica, su cui riservano le maggiori sorprese: hanno le idee chiare e molta preoccupazione per l'incerta situazione fiscale italiana. «I sudditi devono versare le tasse nei loro comuni, non a Roma, che li disperde», sentenza il senatore Stilla. E la senatrice Ghebresillasie: «Ma cosa dice mai! Le imposte vanno centralizzate». Un terzo interviene, è il senatore Passarella: «E se nel tragitto da Torino a Roma qualcuno ruba i nostri soldi?». La fantasia «politica» dei bambini non ha confini. Qualche volta si fa espressione ingenua di ciò che gli adulti pensano, ma non dicono.



Per Biennale Democrazia

Sono mille gli studenti torinesi che fino al 25 maggio saranno «Senatori per un giorno» nell'ambito di Biennale Democrazia. L'animazione è curata dagli attori di Cast

Il liceo Cavour e l'integrazione

■ Nei giorni scorsi anche gli studenti del liceo classico Cavour si sono seduti nei banchi ricostruiti dagli scenografi a Palazzo Madama per il convegno promosso dall'istituto intitolato «Un laboratorio dell'integrazione nazionale: Torino e le immigrazioni». In mattinata si sono alternati

docenti ed esperti. Nel pomeriggio gli studenti hanno presentato i risultati di ricerche condotte in ambito storico e linguistico con l'obiettivo di favorire la lettura ragionata del periodo storico successivo all'Unità d'Italia e delle diverse implicanze di ordine linguistico, sociale e culturale.

MESI DI PREPARATIVI

A gruppi di cento li studenti «decidono» le sorti del Paese

